

PANEL 15

Mappare il lavoro: fra Digital History e Digital Public History

PANEL COORDINATO DA **LORENZO BERTUCELLI** (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MODENA E REGGIO EMILIA)

ABSTRACT

Gli strumenti tecnologici offerti da Internet stanno moltiplicando la presenza di siti e portali che muovono a partire dall'idea della "mappa". La storia del lavoro non è rimasta estranea a questo movimento, con diverse esperienze su base territoriale che provano a mappare la geografia del lavoro e del suo passato in determinati contesti e/o settori e categorie per offrire contenuti che puntano in varie direzioni: memorie, risorse documentarie, contatti con i soggetti culturali, ricostruzioni delle parabole storiche, reperimento di informazioni sulle culture locali del lavoro, offerta didattica e formativa.

Se da una parte questi strumenti presentano tutte le caratteristiche della Digital History mettendo a disposizione le risorse per fare la storia, dall'altra in non pochi casi ricercano forme di interazione con il pubblico, aprendo la partita della Digital Public History.

Il panel intende mettere a confronto alcune esperienze realizzate in Veneto, Emilia-Romagna e Toscana, le aree della Terza Italia. In prima battuta, saranno individuati gli obiettivi iniziali dei progetti, le riflessioni alla base della costruzione dell'idea di mappa, le pratiche adottate ed i limiti incontrati. In secondo luogo, la riflessione proverà a ragionare sulle forme di coinvolgimento e interazione con il pubblico che questi progetti hanno innescato o possono innescare, non trascurando di provare a definire un'idea di "pubblico". Quella che sembra una questione banale – il pubblico può essere inteso come la popolazione dell'area di riferimento – in realtà apre le porte ad aspetti più articolati ma centrali nella realizzazione di questi progetti, ovverosia se per pubblico da coinvolgere non vada anche intesa tutta quella platea sfaccettata di soggetti (sindacati, imprese, associazionismo di natura economica ma anche enti culturali) che sono interlocutori imprescindibili ed agenti, non sempre consapevoli, di cultura storica.

Il sito “Gli archivi di Porto Marghera. Una storia, le sue fonti”

ALESSANDRO RUZZON (ARCHIVISTA)

In vista delle celebrazioni del centenario della nascita di Porto Marghera svoltesi nel 2017 l'IVESER (Istituto veneziano per la storia della Resistenza e della società contemporanea), coerentemente con il proprio ruolo di istituto di ricerca storica e di conservazione di archivi del Novecento veneziano, tra 2015 e 2016 si è fatto promotore di un progetto di censimento delle fonti documentarie prodotte dai vari soggetti – enti pubblici, privati, persone – protagonisti della nascita e dello sviluppo del porto industriale veneziano, progetto poi fatto proprio e finanziato dal Comitato per le celebrazioni del centenario di Porto Marghera.

L'intento dichiarato era di gettare le basi (si cita dal progetto) “per una ripresa degli studi sullo sviluppo della zona industriale e le sue implicazioni sulla società e le istituzioni del Veneziano”, ovvero di “approntare uno strumento completo e di facile accesso per lo sviluppo di nuove, originali e più ampie ricerche, nella speranza di sollecitare così un ritorno di interesse per la storia economico-sociale e del lavoro da parte di università e istituzioni. Lo strumento di guida on-line è sembrato il più adatto per [...] dare una risposta a chi abbia la necessità di raccogliere informazioni preliminari alla consultazione delle fonti documentarie”, oltre che per tenere il passo con una materia in continua evoluzione. Alla fine del 2018 è stato quindi messo on-line il sito web “Gli archivi di Porto Marghera. Una storia, le sue fonti”, composto dalle descrizioni di circa 120 archivi, 100 soggetti produttori e 50 conservatori.

L'intervento vuole ripercorrere brevemente le fasi della costruzione di questa guida agli archivi, complessa e multilivello, soffermandosi, oltre che sull'attività di ricerca svolta, anche su altri aspetti in corso d'opera dimostratisi cruciali, quali l'approccio ai conservatori dei documenti e la comunicazione delle informazioni raccolte ai fruitori del prodotto finale. Si proverà infine a trarre un bilancio dell'esperienza, ad alcuni anni di distanza dal lancio ufficiale del sito.

I progetti “Genere lavoro e cultura tecnica” e “Bologna metalmeccanic@”

ELOISA BETTI (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BOLOGNA E ASSOCIAZIONE CLIONET)

I portali <http://generelavoroculturatecnica.it/> e <https://bolognametalmeccanica.it/> nascono dall'idea di mappare rispettivamente l'ingresso delle donne negli istituti tecnico-industriali e le fabbriche metalmeccaniche dismesse. Il primo affronta il nesso tra lavoro femminile e istruzione tecnico-professionale, nelle sue declinazioni cronologiche, spaziali e tematiche, il secondo si concentra sull'universo della ex fabbrica metalmeccanica attraverso il nesso lavoro-produzione.

Il sito web <http://generelavoroculturatecnica.it/> è frutto dell'omonimo progetto promosso da UDI Bologna con Associazione Clionet e Museo del Patrimonio Industriale di Bologna, il sostegno della Regione Emilia-Romagna, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna e il patrocinio dell'Ufficio OIL per l'Italia e San Marino. I percorsi di Public History valorizzano e comunicano le fonti documentali, fotografiche e memoriali sull'istruzione tecnico-professionale e sul lavoro femminile raccolte nell'ambito del lavoro di ricerca, con l'obiettivo di offrire strumenti digitali, micro-narrazioni, profili biografici, video-testimonianze, utili a promuovere una didattica della storia innovativa sui temi del lavoro e dei diritti femminili.

Anche <https://bolognametalmeccanica.it/> nasce dall'omonimo progetto promosso dal Dipartimento di Storia Culture Civiltà (Unibo), Associazione Clionet, Museo del Patrimonio industriale di Bologna, Fiom-Cgil Bologna, per coniugare la memoria storica con l'innovazione tecnologica, la didattica della storia con la formazione sindacale, la cultura del lavoro con la valorizzazione del patrimonio industriale, l'analisi dei processi di dismissione con l'azione del sindacato. I percorsi danno conto del mutamento nel tempo di alcune delle principali aree industriali del bolognese e delle trasformazioni avvenute nel rapporto tra territorio, fabbrica e azione politico-sindacale, attraverso mappe, fotografie e documenti corredate da schede descrittive e didascalie.

Mappa, notiziario e database: il portale storialavorotoscana.it

FEDERICO CREATINI (FONDAZIONE VALORE LAVORO) IN COLLABORAZIONE CON
ANDREA OSTUNI (SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA DEL LAVORO, SISL)

Tra il 2021 e il 2022 la Fondazione Valore Lavoro ha promosso la costruzione di un sito di storia del lavoro pensato come un work in progress partecipato, dinamico e capace di adattarsi nel corso del tempo con nuove sezioni e materiali, cercando al tempo stesso di favorire da un lato lo sviluppo di reti di relazioni fra i soggetti che a vario titolo sono interessati alle vicende del lavoro (enti culturali, sindacati, imprese, cooperative, circoli, enti locali) e dall'altro di costituire un punto di accesso e reperimento di informazioni a quanti (studiosi, ricercatori, appassionati, insegnanti, studenti e popolazione in genere) siano interessati a questo spaccato della storia sociale del territorio. Tipologie di pubblico diverse dunque, con interessi diversificati, verso le quali il portale intende interloquire in maniera aperta, favorendo la possibilità di contribuire allo sviluppo dei suoi contenuti.

La struttura si articola a partire da tre macrosezioni: la mappa; il notiziario; il database archivistico. La mappa si basa sulla suddivisione in province del territorio, con una prima pagina contenente una ricostruzione delle vicende e trasformazioni del lavoro su quel territorio dall'Unità d'Italia ad oggi, individuando luoghi simbolici e passaggi salienti, completata da una bibliografia arricchita con link agli enti culturali (musei, archivi, istituti ecc.) e dai PDF di descrizione delle fonti archivistiche. A partire da questa prima pagina si mira a sviluppare in maniera partecipata sottodivisioni territoriali, raccolte di proverbi, storie orali, fotografie ecc., percorsi tematici e sentieri sul territorio, collegati alla realtà fisica attraverso il sistema dei QR Code e impreziositi con video e podcast. Il notiziario ospiterà invece le news sugli eventi culturali dedicati al lavoro in Toscana (spettacoli, mostre, trekking, eventi, iniziative, convegni ecc.). Infine il database, sviluppato con Archimista, fornirà la possibilità di inserimento dati previo accredito e consultazione online di inventari e contenuti digitalizzati.